



4 marzo 2002

Giovanni 13, 12-20

Cominciò a lavare i piedi

Il Signore si spoglia di tutto, si riveste di un grembiule e lava i piedi. In questa icona vediamo Dio nella sua gloria: è amore che si pone a servizio dell'amato. Dio è colui che lava i piedi a me, che sono come Pietro che rinnega, come Giuda che tradisce, come gli altri che lo abbandonano. La salvezza non è ciò che facciamo noi per lui, ma accettare ciò che lui fa per noi. Questo è il principio, senza fine, della vita nuova: ci permette di amarci come lui ci ama.

- 12 Quando dunque ebbe lavato i loro piedi
ed ebbe ripreso le sue vesti
e si fu adagiato a mensa di nuovo,
disse loro:
- 13 Capite che cosa vi ho fatto?
Voi chiamate me, il Maestro e il Signore,
dite bene,
infatti, sono.
- 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro,
lavo i vostri piedi,
anche voi dovete lavare i piedi
gli uni gli altri.
- 15 Infatti vi diedi un esempio,
affinché anche voi facciate
come io feci a voi.
- 16 Amen, amen, vi dico:
non c'è schiavo più grande del suo signore
e apostolo più grande di chi lo inviò.
- 17 Se sapete queste cose,
siete beati se le fate.



18 Non parlo di tutti voi.
Io so quelli che scelsi,
ma affinché si compia la Scrittura,
colui che mastica il mio pane,
levò contro di me il suo calcagno.
19 Fin da ora dico a voi,
prima che avvenga,
affinché crediate
quando sarà avvenuto
che Io-Sono.
20 Amen, amen, vi dico,
chi accoglie colui che io manderò,
accoglie me e chi accoglie me,
accoglie colui che mi mandò.

Salmo n. 41 (40)

2 Beato l'uomo che ha cura del debole,
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
3 Veglierà su di lui il Signore,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.
4 Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
gli darai sollievo nella sua malattia.
5 Io ho detto: «Pietà di me, Signore;
risanami, contro di te ho peccato».
6 I nemici mi augurano il male:
«Quando morirà e perirà il suo nome?».
7 Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore accumula malizia
e uscito fuori parla.
8 Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,
contro di me pensano il male:
9 «Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,



- da dove si è steso non potrà rialzarsi».
- 10 Anche l'amico in cui confidavo,
anche lui, che mangiava il mio pane,
alza contro di me il suo calcagno.
- 11 Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,
che io li possa ripagare.
- 12 Da questo saprò che tu mi ami
se non trionfa su di me il mio nemico;
- 13 per la mia integrità tu mi sostieni,
mi fai stare alla tua presenza per sempre.
- 14 Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Questo Salmo conclude il primo libro del Salterio. Viene citato il v. 10 "L'amico in cui confidavo, lui che mangiava il pane con me, alza contro di me il suo calcagno" ed è citato nel brano che questa sera ascolteremo e che cercheremo di comprendere e contemplare. Mette in evidenza quello che può essere il nostro peccato, ma mette in evidenza soprattutto l'accettazione incondizionata, l'amore infinito che ha Gesù.

Abbiamo visto nelle volte scorse, la prima volta Gesù che lava i piedi, l'icona ultima che il Signore ci lascia di sé, il suo testamento in cui ci fa vedere ciò che compirà sulla Croce, è l'immagine definitiva che vuole lasciarci, perché lavarci i piedi lo fa lui, poi sulla Croce lo metteremo noi, ma quello lo fa Lui, pone la sua vita al nostro servizio. E poi abbiamo visto la volta successiva le reazioni di Pietro: Pietro non capisce perché Gesù faccia questo e soprattutto non vuole. Non è degno del Maestro e del Signore fare questo, non è decoroso, non si addice, gli toglie il prestigio. E Abbiamo visto che Gesù gli dice: guarda che se non ti lasci lavare i piedi non avrai parte con me. Allora va bene, ma non ha capito. E questa sera Gesù spiega cosa significa "lavare i piedi". Dopo aver compiuto il gesto, dopo aver descritto le reazioni di Pietro che sono le nostre stesse reazioni davanti a questo gesto, ora spiega cosa significa. Ed è un insieme di



piccole frasi, dove ognuna spiega un aspetto di questo grande mistero di un Dio che si abbassa per lavare i piedi all'uomo. Non è che si abbassa, si innalza, perché così rivela la sua gloria, si rivela come Dio e come amore.

Giovanni 13, 12-20

¹² Quando dunque ebbe lavato i loro piedi ed ebbe ripreso le sue vesti e si fu adagiato a mensa di nuovo, disse loro: Capite che cosa vi ho fatto? ¹³ Voi chiamate me, il Maestro e il Signore, dite bene, infatti, sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, lavo i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Infatti vi diedi un esempio, affinché anche voi facciate come io feci a voi. ¹⁶ Amen, amen, vi dico: non c'è schiavo più grande del suo signore e apostolo più grande di chi lo inviò. ¹⁷ Se sapete queste cose, siete beati se le fate. ¹⁸ Non parlo di tutti voi. Io so quelli che scelsi, ma affinché si compia la Scrittura, colui che mastica il mio pane, levò contro di me il suo calcagno. ¹⁹ Fin da ora dico a voi, prima che avvenga, affinché crediate quando sarà avvenuto che lo-Sono. ²⁰ Amen, amen, vi dico, chi accoglie colui che io manderò, accoglie me e chi accoglie me, accoglie colui che mi mandò.

Queste sono le parole di Gesù immediatamente dopo aver lavato i piedi, e se avete notato, durante tutto il racconto di Gesù che lava i piedi, c'è come un'ombra fuori campo, che poi la volta prossima starà al centro, ma già questa sera è al centro: è l'immagine di Giuda al quale Gesù lava i piedi. Si dice di fatti al v. 2 che già il diavolo aveva messo nel cuore che Giuda lo tradisse, si dice poi al v. 10 che non tutti sono mondi e al v. 11 si dice che sapeva chi lo tradiva e si dice poi ancora al v. 18, quando dice "*siete beati se lo fate*": non parlo di tutti voi, perché c'è uno di voi che non lo fa questo e io so chi ho scelto e so che uno di quelli che ho scelto e che mangia il mio pane leverà contro di me il calcagno.

Quindi, come vedete, Giuda fa da sottofondo a tutto il racconto della lavanda dei piedi. Entrerà in primo piano la volta prossima.



Ora vediamo versetto per versetto che cosa Gesù dice questa sera per spiegare ciò che ha fatto e ciò che Pietro non ha capito.

¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti e si fu adagiato a mensa di nuovo, disse loro: Conoscete che cosa vi ho fatto?

Con questo versetto avevamo chiuso la volta scorsa e riprendiamo questa sera. Si ripete per la sesta volta che Gesù ha lavato i piedi e lo si dirà ancora due volte. E' evidente che l'evangelista vuole lasciarci impressa questa immagine: di un dio che si fa servo e lava i piedi. E' la porta d'ingresso nel Vangelo, è la rivelazione della gloria di Dio. E questa ripetizione costante, quasi ossessiva, vorrebbe imprimere il fatto che lava i piedi. E adesso spiegherà che cosa vuol dire.

Ma prima di spiegare, riprende le sue vesti. Per lavare i piedi ha deposto le vesti, è segno della sua morte; ha deposto la vita. Lui, proprio perché ha lavato i piedi, proprio perché ha dato la vita, riprende le vesti, riprende la sua vita, perché ha il potere di dare la vita e di riprenderla nuova.

E quando Gesù riprende le sue vesti, non si dice che si leva il grembiule che aveva. Perché il grembiule gli resterà in eterno: la vera veste di Dio che rivela la sua Gloria è che Dio è servo, perché Dio è amore e amare significa servire l'altro. E questa cosa che può sembrare banale è sconvolgente, perché noi pensiamo sempre che Dio sia uno da servire, noi siamo qui per servirlo, per il culto di Dio. No, è Dio che serve l'uomo, ha un grande culto per l'uomo, ha un grande rispetto per l'uomo. Fino a dare la vita per l'uomo. L'uomo per Dio conta più di se stesso. Appunto perché ama. Allora si capisce chi è Dio e si capisce chi è l'uomo.

E questa veste di servizio resterà sempre ormai la veste di Dio. Cioè non c'è altra conoscenza di Dio se non attraverso il mistero della Croce. E ogni altra conoscenza di Dio che non passa attraverso



un Dio che dà la vita per amore, è semplicemente diabolica, perché mostra è un Dio che esige la vita, non che dà la vita, è il diavolo.

... e si fu adagiato a mensa di nuovo e dice: Conoscete cosa vi ho fatto?

Questa sera ci fermeremo su questo: Gesù ci spiega il significato del lavare i piedi, del fatto che Lui abbia lavato i piedi ai discepoli e a ciascuno di noi che lo desidera.

Ed è importante conoscere ciò che ci ha fatto, perché è esattamente la conoscenza di ciò che Lui ci ha fatto, è il principio della vita nuova.

Prima di passare al versetto seguente vorrei annotare una cosa circa la ripetizione del testo, del fatto che Gesù lava i piedi. E' qualcosa che Gesù, che Dio ha incominciato e che non è ancora finito. E' una necessità nostra, che la nostra esperienza venga presa tra le sue mani e venga lavata, venga accolta e quindi venga rigenerata. Necessità nostra e anche in un certo senso, necessità sua, esigenza sua. Quella di salvarci, quella di lavarci, esattamente nella sua premura, nella sua cura, nel suo amore.

Una seconda cosa è questa: quando domanda "conoscete che cosa vi ho fatto?", porta l'attenzione Gesù, non tanto sul gesto in se stesso, ma sul significato profondo. Che cosa vuol dire questo? Davvero mi sembra che il capire – se si capisce – che il Signore ci lava i piedi, si capisce chi è Lui, si capisce lo Spirito che ha Gesù, si capisce quindi qualcosa che sa della Trinità intera, dell'amore del Padre, dell'amore del Figlio. Si è circondati dal suo Amore, quindi dallo Spirito Santo.

Mi viene in mente una persona che è già nel Signore, non era gesuita, però aveva fatto esperienza degli Esercizi Spirituali, e commentando quello che è il principio e il fondamento – l'uomo è creato per amare e servire il Signore – diceva: si potrebbe cambiare questa seconda espressione – l'uomo è fatto per servire – perché



forse è più profondo ed esatto dire che l'uomo è fatto perché venga servito, si lasci servire dal Signore. E' vero. Se noi ci lasciamo servire, riusciamo anche a servire, se ci lasciamo amare possiamo amare.

13 Voi chiamate me il Maestro e il Signore e dite bene, di fatti sono.

E' evidente quel che dice, però val la pena di ribadire: Gesù è il Maestro, il Maestro è colui che sa e che insegna; il Signore è l'Onnipotente, è l'Altissimo e dice: voi mi chiamate il Maestro, uno che sa, e mi chiamate l'Onnipotente e dite bene. Lo sono. Proprio adesso, mentre lavo i piedi, sono Maestro di Dio e conoscete l'onnipotenza di Dio, proprio mentre lavo i piedi. Adesso posso dire "lo sono" e lo capite anche voi. Se non capite la sapienza di Dio e l'onnipotenza di Dio mentre lava i piedi, non capite la sapienza e l'onnipotenza di Dio. Capite l'insipienza e la potenza umana che è l'origine di tutti i guai e di cui abbiamo sempre esempi quotidiani dappertutto. Per cui, capite che cosa vi ho fatto? Non è secondario. Capire che la sapienza è il saper lavare i piedi, che la potenza vera è quella di mettere la vita a servizio, non di sterminare la vita, di dominare sugli altri. Fino a quando non comprendiamo questo, non sappiamo ciò che Lui ha fatto.

14 Se dunque io, il Signore, il Maestro, lavai i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri.

Anche questo è molto trasparente, c'è nulla da commentare. Se io, è proprio così, che sono il Maestro e il Signore, ho lavato i piedi, anche voi dovete farlo agli altri. Perché? Perché l'uomo vuol diventare come Dio, anche Adamo voleva diventare come Dio. Solo che lui pensava che Dio facesse le scarpe a tutti, non che lavasse i piedi di tutti. C'è una piccola differenza. Pensava che Dio fosse padrone del mondo, non colui che è servo del mondo, che dà la vita per tutti! Pensava che Dio avesse in mano tutti, non che si mettesse nelle mani di tutti! Pensava che Dio fosse un supremo egoista, non Amore. Ecco adesso se sapete che io sono il Signore e il Maestro, che ho lavato i vostri piedi, allora finalmente è vinto il capo di



questo mondo. Il capo di questo mondo è satana che vi dava un'immagine di Dio opposta a quella reale, finalmente è vinto e voi siete liberi, liberi di fare altrettanto. Se sapete per queste cose, la vostra intelligenza è libera dalla menzogna, dall'incanto.

Io mi chiedo quanto sia libera la nostra intelligenza da queste cose! Basta leggere il giornale e vedere la TV e poi ci rendiamo conto della grande libertà che abbiamo in queste cose.

Ecco anche voi dovete lavarvi i piedi.

E' un dovere, è un'etica. L'etica cristiana è una cosa che nasce non da un principio teorico, ma da una esperienza precisa, dal fatto che il Signore mi ha lavato i piedi, che il Signore mi ha amato e ha dato se stesso per me. Che il Signore si è fatto mio servo, che ho conosciuto l'amore e l'umiltà di Dio, ho conosciuto la sua gloria e ho capito qual è il significato del mondo; allora voglio diventare come Lui, questa è l'etica: essere santi come Lui è santo. Già Adamo voleva diventare come Dio; ecco anche voi adesso potete diventare come me. Vi ho dato l'esempio – dirà dopo – e tutta l'etica cristiana è racchiusa nel lavarsi i piedi gli uni gli altri, cioè nel servizio reciproco; il servizio è la manifestazione concreta dell'amore, chi ama osserva tutta la legge, e chi ama diventa come Dio che è amore e questa è l'unica legge che conosciamo, che è la libertà da ogni legge, ma è quella legge che possiamo comprendere soltanto guardando colui che ci ha lavato i piedi. E questo è ormai il comando nuovo, lo vedremo le volte successive, di amarci come Lui ci ha amato.

¹⁵ Infatti, vi diedi un esempio, affinché anche voi facciate come io feci a voi.

Stavo ancora pensando: questo lavarci i piedi gli uni e gli altri e servirci, del quale Gesù ci ha dato l'esempio, è il fondamento della comunità cristiana, è quello che diciamo Eucaristia. Cosa celebriamo nell'Eucaristia? Ringraziamo il Signore che ci ha amato e ha dato la



vita per noi, mangiamo il suo pane, mastichiamo, viviamo di Lui per poter vivere come Lui da figli e da fratelli.

Ecco allora che comprendiamo il significato pieno dell'Eucaristia, che viene fuori dal v. 15: *io vi ho dato un esempio, perché voi facciate come io feci a voi.*

Queste parole corrispondono a quelle parole che ogni giorno diciamo nella Celebrazione eucaristica: *fate questo in memoria di me.*

Fate questo - affinché voi facciate – in memoria di me - vi ho dato l'esempio di che cosa dovete fare. L'Eucaristia non è un semplice rito: non è un far memoria come fosse il 25 aprile, il 1 maggio... non è fare memoria di qualche cosa che è accaduto soltanto una volta! E' il vivere ora, ciò che è accaduto allora. Che cosa è accaduto allora? Che Gesù ha lavato i piedi, che Gesù mi ha amato e ha dato la vita per me. Ecco, questo è l'esempio da imitare, è il modello nuovo. Mentre noi abbiamo come modello i cattivi pastori che non servono gli altri, ma si servono degli altri, che non servono la verità, ma si servono della verità il che vuol dire mentire; non servono la libertà, ma si servono della libertà e la usano molto come parola che vuol dire schiavizzare gli altri; ecco, mentre si seguono questi cattivi esempi, io vi ho dato un altro esempio, l'esempio del Figlio che conosce l'amore del Padre, l'esempio di colui che lava i piedi; l'esempio non dell'arroganza e del potere, ma del potere di Dio che è l'umiltà di servire.

Celebrare l'Eucaristia vuol dire capire questo nella vita quotidiana. E fare ciò che Lui ha fatto. Se noi nell'Eucaristia non facciamo ciò che Lui ha fatto, è molto meglio non celebrare l'Eucaristia; lo dice chiaramente Paolo nel cap. 11 della prima lettera ai Corinti, dove dice: quando voi andate a celebrare l'Eucaristia, mangiate e bevete la vostra condanna. Perché, mentre fate memoria dell'amore che il Signore ha per tutti, che cosa fate? Fate vergognare i poveri tra voi, perché voi che siete ricchi arrivate prima



e fate le vostre feste, gli altri arrivano dopo, non hanno più niente: trascurate i poveri.

Quindi non riconoscete il corpo di Cristo che sono i poveri. Allora – dice – che cosa fate? Mangiate la vostra condanna! Quindi bisogna vedere che cosa si fa quando si celebra l’Eucaristia. E’ proprio fare, in memoria del Signore, ciò che Lui ha fatto. Questo vuol dire “mangiare il suo pane”: il pane è Lui e si vive di ciò che si mangia; vivere di Lui, vivere del suo stesso amore, vivere dell’amore del Padre e dei fratelli. Questo vuol dire “celebrare l’Eucaristia”. E l’esempio che ci ha dato è questo di lavare i piedi. E mi piace molto che si insista otto volte in pochi versetti su questo esempio concreto. Perché, avesse dato un principio generale, dicendo: fate agli altri ciò che volete che gli altri facciano a voi - l’ha detto anche! chissà che cosa vuole! – no, lavare i piedi. Con ciò che significa. Questa è tutta l’etica cristiana, come dicevamo, ed è quell’etica che fa il mondo nuovo, l’umanità libera dai falsi modelli, l’umanità che è a immagine di Dio. Ed è facendo così che noi entriamo a far parte della vita di Dio e siamo nella Trinità, diventiamo fratelli degli altri, diventiamo figli, conosciamo il Padre. Oggi c’è tanta gente che cerca l’illuminazione anche attraverso tecniche bellissime; l’illuminazione è semplice: basta amare il fratello! Allora capisci che tu sei figlio, perché c’è il Padre di tutti. Non c’è altra luce di questa. Se volete c’è un’altra luce ancora che – parlavamo ieri, chiacchierando di altre cose – dice in che cosa consiste l’illuminazione: la prima illuminazione è che tutti nasciamo peccatori, ciechi e non lo sappiamo; guardate il bambino: è un perfetto egoista come tutti; a lui si perdona, perché è normale che sia così, ha bisogno! Normalmente quando gli uomini crescono, cresce anche il loro egoismo, cioè non si rendono conto che c’è un altro livello, che l’uomo può anche amare, può anche dare, può anche perdonare. E allora l’illuminazione è capire, in fondo, il proprio egoismo, il proprio peccato, è capire in esso l’amore e la misericordia di Dio per me e per tutti. Sembra una via semplice, ma ci vuole tutta una vita, se tutto va bene! Se no, c’è il purgatorio che ci fa capire queste cose!



Riflettevo su questo esempio che ci dà, cioè questo gesto che esprime più che un concetto, più che un comando, è un dono quello che coi dà Gesù, confezionato in questo che è un esempio.

¹⁶ Amen, amen, vi dico, non c'è schiavo più grande del suo Signore, né apostolo più grande di chi lo inviò.

In questo versetto, Gesù pensa ai suoi Apostoli i quali, nell'ultima cena, secondo Luca, litigavano su chi fosse il più grande tra loro. E qui è l'unica volta che esce la parola "apostolo" nel Vangelo di Giovanni. Non c'è schiavo più grande del signore, né apostolo più grande di chi lo ha inviato. Quindi, volete essere grandi? Benissimo! La vera grandezza sta nel lavare i piedi.

Un apostolo che vuole essere come i grandi del mondo è semplicemente ridicolo, fa tenerezza. Ma fa tenerezza anche chi vuole essere grande, perché non ha capito che cosa vuol dire essere grande! Non ha capito chi è il Signore. Cioè Gesù, lavando i piedi, nell'Eucaristia che celebriamo, dando la sua vita per noi, ha cambiato i criteri di grandezza. Il più grande è colui che sa servire. Il più grande è l'umile. L'altro, poverino, è un po' scompensato, ma pazienza, consideratelo con molta tenerezza. E pensate quant'è ridicolo anche il vedere chi ricerca prestigio e gloria addirittura anche nella Chiesa! Ma facciamo tutti cavalieri di Vittorio Veneto, se volete. E' ridicolo! Eppure è molto umano! Ma questo vale per ogni credente! Pensate a tutte le nostre liti che sono per il nostro prestigio, per la stima che gli altri devono avere di me! Se non hanno stima di me, sono morto! Ma che me ne faccio della stima degli altri? Come se la grandezza fosse nel fatto che tutti mi votano. La grandezza sta nel fatto che so lavare i piedi, come Dio. Che nessuno lo voterebbe, neppure Pietro, questo Dio! Infatti non lo vuole. Eppure sembra che proprio sia Dio per questo!

E qui è il grande mistero nel quale proprio dobbiamo entrare!



Stavo pensando che la grandezza è commisurata all'amore, la vera grandezza! Il vero amore è farsi piccolo, dare spazio all'altro, il ritrarsi.

¹⁷ Se sapete queste cose, siete beati se le fate.

Qui è la beatitudine. Non sapere queste cose, ma farle. Però, se uno non le sa, non le fa. E, secondo me, noi normalmente non le facciamo, perché non le sappiamo queste cose, non abbiamo capito davvero qual è la grandezza di Dio. Quindi è importante il sapere queste cose. Anche Pietro, come abbiamo visto, non sa queste cose. Anche noi credenti non sappiamo queste cose. Cosa voglia dire che il Signore lava i piedi e cosa voglia dire fare altrettanto, e devo impararlo giorno dopo giorno. La beatitudine è il farle e il saperle è la condizione per poterle fare.

Stavo pensando che ricorre poche volte; non ci sono le beatitudini in Giovanni come ci sono invece in Luca e in Matteo; però qua e là trovi sparsa qualche beatitudine, questa è una. Siete beati se fate, avendo compreso, essendovi resi conto, essendo diventati coscienti.

¹⁸ Non parlo di tutti voi. So quelli che scelsi, ma, finché si compia la Scrittura, colui che mastica il mio pane, levò contro di me il suo calcagno.

Dopo aver parlato, beati se le fate, dice: non parlo di tutti voi, perché so che uno di voi non lo fa. Chi? Colui che mastica il mio pane e leva contro di me il suo calcagno. Cioè Gesù sta parlando di Giuda. E, a proposito di Giuda, dice: Io so quelli che ho scelto: Giuda è stato scelto e Gesù lo conosce e sa anche che tradisce, eppure lo sceglie e lo ama e non lo esclude. Se Gesù non amasse e non scegliesse Giuda che lo tradisce, Gesù non sarebbe Figlio di Dio, perché non sarebbe Amore, perché il suo Amore avrebbe un limite: davanti all'egoismo dell'altro diventerebbe egoista anche lui. Quindi proprio nei confronti di Giuda si compie la Scrittura, tutta la



Scrittura, si rivela l'Amore assoluto di Dio per l'uomo, si rivela in Giuda: sarà il tema della volta prossima. In Giuda e in chi si riconosce in Giuda. Giuda è il prototipo dell'uomo perduto che non conosce l'amore di Dio, che è amato assolutamente da Dio. E la salvezza è ritrovarsi come Giuda, amato gratuitamente da Dio. E riconoscere lì l'amore di Dio.

E dice: *affinché si compia la Scrittura*, e cita dal Salmo che abbiamo letto, dicendo che *colui che mangia il mio pane, levò contro di me il calcagno*, cioè cerca di farmi lo sgambetto, di farmi fuori. Chi è? Uno che mangia il mio pane, un amico. Ora queste parole sono ricche di allusioni. Il "mio pane" nel Vangelo è chiaro che cos'è: siamo all'ultima cena e Gesù ha detto che *"il pane che io darò è la mia vita per la vita del mondo"*, quindi il pane di Gesù è la sua vita data per noi. Il fatto che Gesù dia la sua vita per chi leva contro di lui il calcagno, è il compimento pieno della Scrittura, cioè dell'amore di Dio.

E poi ci sono anche allusioni, che lasciamo perdere: questo calcagno richiama, nella Genesi, il serpente, Dio promette alla donna: *"tu schiacterai la testa del serpente che insidia il tuo calcagno"*. Cioè, praticamente, con questo gesto, Gesù vince la menzogna del peccato originale. Poi c'è sotto un'altra immagine ancora: il calcagno richiama Giacobbe che vuol dire "il tallonatore", colui che sta alle calcagna, perché è nato alle calcagna di Esaù e tutta la sua vita era stata alle calcagna per tirare via l'altro e prenderne il posto. E per questo è il padre del popolo che rappresenta tutti noi, quello che cerca di soppiantare gli altri. E' l'esempio di Giuda. Gesù dà la vita per Giuda e per Giacobbe, per tutti quelli che sono simili a questi che sono i nostri padri nella fede; e proprio così compie la Scrittura. In questo modo è annunciato il tema della volta prossima. E adesso vediamo le ultime conseguenze pratiche.



Vorrei sottolineare ancora come questo compimento della Scrittura non è come a volte, più che tradizionalmente, banalmente, si intende, quasi che Giuda realizzi una specie di copione preesistente, pretracciato; il compimento vero e profondo della Scrittura è positivo, cioè l'amore di Dio che abbraccia tutti, soprattutto chi ha più bisogno. Compimento della Scrittura è il compimento di quello che è il compito, il lavoro di Dio, la sua attività principale che è quella di amare e quella di far vivere, che è quella di perdonare, di riscattare dal male.

¹⁹ Fin da ora dico a voi prima che avvenga, affinché crediate quando sarà avvenuto, che Io-Sono.

Qui molto brevemente Gesù dice: ve lo dico prima quando avverrà – e ormai avverrà subito – e voi crederete che Io-sono, cioè conoscerete Dio. Proprio quando avverrà questo, scoprirete che io do il mio pane, do la mia vita per chi mi uccide.

E poi la conclusione ultima.

²⁰ Amen, amen vi dico: chi accoglie colui che io manderò accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi mandò.

Ora qui sta parlando di Giuda che è apostolo. Apostolo è la stessa parola di “mandare” in greco. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che chi accoglie colui che Gesù ha mandato, cioè il suo apostolo, anche Giuda, perché sta parlando di Giuda, accoglie il Signore, perché il Signore accoglie Giuda. Chi non accoglie l’apostolo, il mandato, anche Giuda, non accoglie il Signore. E questo ha poi tante implicazioni anche per la chiesa, cioè, al di là dell’esser bravo o meno dell’apostolo, del fratello, lui è amato da Dio, è mandato da Dio a me. Io lo accolgo. E accogliendo lui, accolgo il Signore. E chi accoglie lui, non accoglie solo Gesù, il Figlio, ma accoglie il Padre, cioè diventa figlio anche lui. Di fatti Gesù è Figlio perché? Perché accoglie tutti i fratelli compreso Giuda. Se no, non sarebbe il Figlio di Dio.



Come vedete, questa sera Gesù ha cercato di farci spiegare cosa lui ha fatto lavando i piedi, che è un altro modo di dire, con una immagine concreta, cosa significa per noi celebrare l'Eucaristia: non celebrare solamente un rito, ma vivere effettivamente con questo stile che lui ha manifestato lavando i piedi...

Testi utili:

- Salmo 146 (145),
- Salmo 41 (40),
- Salmo 103 (102),
- Salmo 136 (135).